

L'ANNUARIO SULL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA IN ITALIA
 ANNO SCOLASTICO 2000/2001
 (ottava edizione)

Ormai da alcuni anni il Settore Insegnamento Religione Cattolica della Conferenza Episcopale Italiana realizza, in collaborazione con l'Osservatorio Socio-Religioso Triveneto, la rilevazione nazionale degli aspetti quantitativi fondamentali caratterizzanti l'insegnamento della religione cattolica (IRC) in Italia. Anche quest'anno i dati raccolti permettono di disegnare la situazione nazionale e locale nei riguardi degli avvalentisi dell'IRC per ordine di scuola, illustrano il tipo di attività svolte in alternativa all'IRC e forniscono un quadro della composizione e dell'impegno orario del corpo docente. Come nelle edizioni precedenti l'annuario è articolato in quattro parti che illustrano per l'anno scolastico 2000/2001 la situazione riferita ai dati:

- nazionali;
- delle grandi circoscrizioni del Nord, Centro, Sud;
- delle regioni pastorali;
- di ciascuna diocesi.

In questa edizione la partecipazione delle singole diocesi al censimento degli studenti avvalentisi dell'IRC è lievemente diminuita, passando dalle 193 dell'anno 2000 alle attuali 191²; ne consegue una flessione nel numero di studenti rilevati che si riducono a 5.606.409, con una *copertura* della

Tab.1 Rappresentatività studenti delle scuole statali (*anno scolastico 97/98¹)

Scuole	Italia*	Rilevati IRC	%
<i>Materne</i>	917.881	663.369	72,3
<i>Elementari</i>	2.618.067	1.908.418	72,9
<i>Medie</i>	1.740.355	1.190.856	68,4
<i>Superiori</i>	2.449.347	1.843.766	75,3
Tot.	7.725.650	5.606.409	72,6

Tab.3 Ripartizione territoriale diocesi.

Circoscr	Italia	part. IRC	%
<i>Nord</i>	64	60	93,8
<i>Centro</i>	82	70	85,4
<i>Sud</i>	80	61	76,3
Italia	226	191	84,5

Tab.2. Diocesi partecipanti

Regione Pastorale	Partec/ Totale
<i>Abruzzo e Molise</i>	8/11
<i>Basilicata</i>	5/6
<i>Calabria</i>	10/12
<i>Campania</i>	16/25
<i>Emilia Romagna</i>	13/15
<i>Lazio</i>	20/22
<i>Liguria</i>	6/7
<i>Lombardia</i>	10/10
<i>Marche</i>	11/13
<i>Piemonte</i>	16/17
<i>Puglia</i>	15/19
<i>Sardegna</i>	8/10
<i>Sicilia</i>	15/18
<i>Toscana</i>	15/18
<i>Triveneto</i>	15/15
<i>Umbria</i>	8/8
Italia	191/226

popolazione scolastica stimata attorno al 72,6%. La disaggregazione delle diocesi per circoscrizione vede una riduzione nella presenza del Nord, ove la frequenza all'IRC risulta meno intensa (60 diocesi nel 2001 contro 63 nel 2000), cui si contrappone una crescita nella rappresentatività – peraltro inferiore – nel Centro (70 diocesi contro 66) ed una flessione anche nel Sud (61 diocesi contro 66). Al-

¹ ISTAT, *Annuario Statistico Italiano*, ed. 1999.

² Le diocesi di Termoli, Tricarico, Lamezia Terme, Amalfi, Rieti, Ivrea, Conversano, Agrigento, Nicosia, Belluno e Bolzano hanno confermato i dati pregressi.

cune diocesi (20 su 191) hanno fornito, anche in questa edizione dell'annuario, solamente dati riassuntivi che vengono presentati in tabelle atipiche, contenenti esclusivamente le frazioni di avvalentisi dell'IRC in totale e per tipo di scuola.

Come di consueto in questa parte dedicata alla presentazione dell'annuario relativo all'a.s. 2000/2001 esporremo alcune indicazioni di massima utili per delineare un quadro d'insieme dell'insegnamento della religione cattolica, rinviando il lettore interessato alla conoscenza delle specifiche situazioni alla lettura delle rispettive tabelle.

A) GLI STUDENTI CHE SI AVVALGONO DELL'IRC.

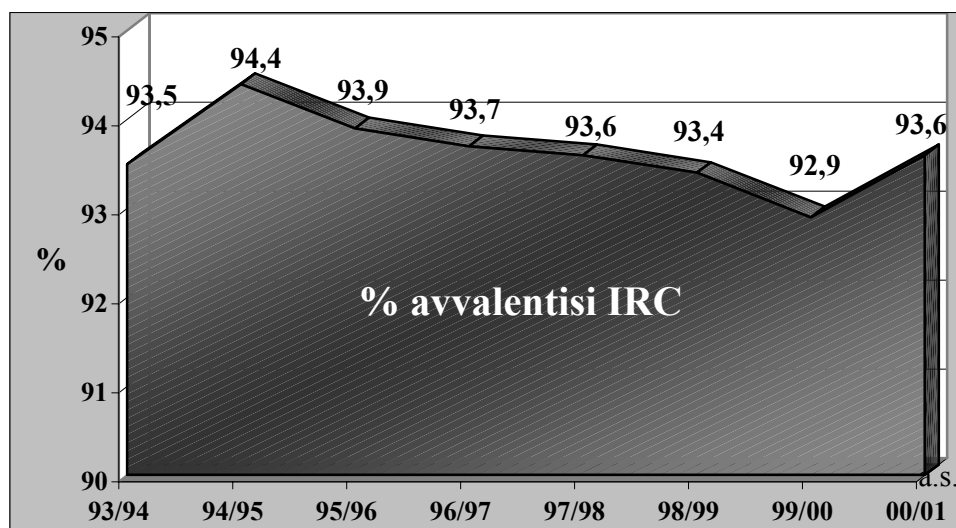
1. Dati nazionali.

La percentuale degli alunni avvalentisi dell'IRC in Italia nell'a.s. 2000/01 è risultata del **93,6%** con una complementare frazione di rifiuti del **6,4%**. Il dato, valutato nella sua dinamica temporale, segnala un recupero nella frequenza visto che, negli anni precedenti, la quota di studenti *non avvalentisi* si era collocata rispettivamente sul livello del **7,1%** (avval. 92,9% a.s. 99/00), del **6,6%** (93,4% avv. a.s. 98/99), del **6,4%** (avval. 93,6% a.s. 97/98), del **6,3%** (avval. 93,7% a.s. 96/97), del **6,1%** (avval. 93,7% a.s. 95/96) e del **6,5%** nel primo anno di rilevazione (avval. 93,5% a.s. 93/94). Si ricordi comunque che i confronti vanno presi in termini orientativi in quanto la popolazione studentesca rilevata nei vari periodi ha subito le modifiche conseguenti all'adesione *fluttuante* di alcune diocesi la quale, pur essendo modesta, ha parzialmente variato la base di riferimento; in ogni caso appare confortante constatare il permanere nelle scuole statali italiane di un'elevatissima adesione all'insegnamento della religione cattolica.

Tab.4. Dati nazionali a.s. 2000/2001

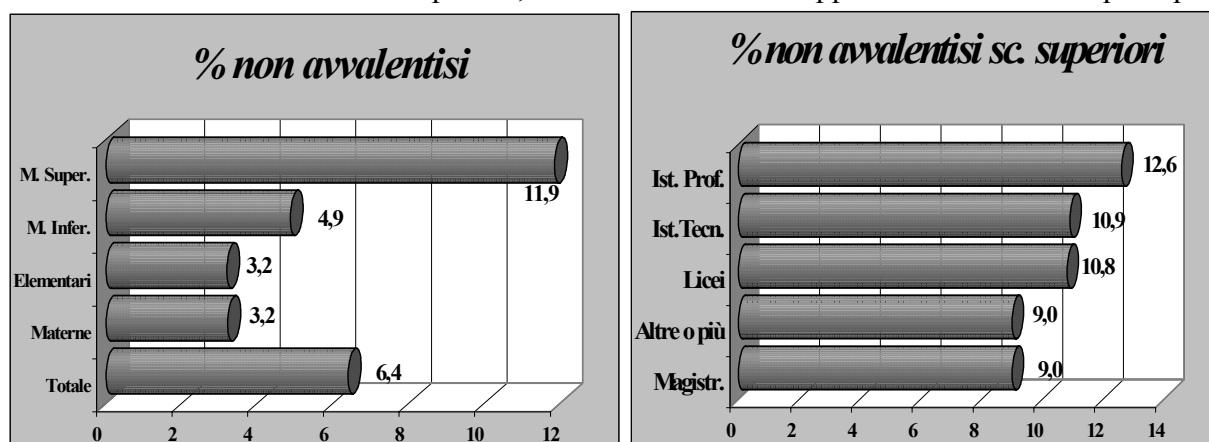
Descrizione	Totale	Materne	Elementari	M. Infer.	M. Super.
Tot.Alunni	5.606.409	663.369	1.908.418	1.190.856	1.843.766
Non Avval.	358.624	21.314	60.831	57.944	218.535
% Avvalent.	93,6	96,8	96,8	95,1	88,1
% Non Avv.	6,4	3,2	3,2	4,9	11,9
Sc.Superiori*	Magistr.	Altre o più	Licei	Ist.Tecn.	Ist. Prof.
% Non Avv.	9,0	9,0	10,8	10,9	12,6
a.s. 1999-00					
Descrizione	Totale	Materne	Elementari	M. Infer.	M. Super.
Tot.Alunni	6.001.504	720.788	2.045.401	1.242.609	1.992.706
Non Avval.	423.759	23.790	71.732	63.472	264.765
% Avvalent.	92,9	96,7	96,5	94,9	86,7
% Non Avv.	7,1	3,3	3,5	5,1	13,3
Sc.Superiori*	Magistr.	Altre o più	Licei	Ist.Tecn.	Ist. Prof.
% Non Avv.	9,8	10,4	11	11,2	13,8
a.s. 1998-99					
Descrizione	Totale	Materne	Elementari	M. Infer.	M. Super.
Tot.Alunni	5.912.086	726.775	1.960.929	1.259.716	1.964.666
Non Avval.	391.827	23.948	60.896	61.197	245.786
% Avvalent.	93,4	96,7	96,9	95,1	87,5
% Non Avv.	6,6	3,3	3,1	4,9	12,5
Sc.Superiori*	Magistr.	Altre o più	Licei	Ist.Tecn.	Ist. Prof.
% Non Avv.	8,6	9,9	11,4	11,5	13,6

*Dati parziali riferiti alle sole diocesi che hanno inviato i dati analitici.



L'aumento nella frequenza dell'ultimo anno (+0,7%), qualora venga esaminato nelle sue componenti, appare principalmente motivato da una crescita generalizzata degli *avvalentisi* nelle scuole superiori passati dall'86,7% all'88,1%; negli altri ordini di scuole la situazione sembra invece abbastanza stabilizzata su valori comunque superiori al 95%: le percentuali relative, riferite all'intero territorio nazionale, sono riportate nella tab.4. Per una lettura corretta dei dati riguardanti le medie superiori si tenga presente che i valori disaggregati (Magistrali, Licei, Istituti Tecnici, Ist. Profes-

sionali e Altre scuole) si riferiscono alle sole diocesi che hanno fornito i dati analitici (171 su 191) e non sono quindi strettamente comparabili con quelli complessivi riportati nella prima parte della tabella. Ovviamente questi ultimi, essendo completi, danno la tendenza effettiva delle frequenze all'IRC nell'insieme delle scuole superiori, mentre i secondi ne rappresentano solo una quota parte.



2. Dati relativi alle circoscrizioni Nord-Centro-Sud.

Per un'analisi più dettagliata il territorio nazionale è stato suddiviso nelle tre grandi circoscrizioni corrispondenti all'Italia settentrionale, centrale e meridionale, raggruppando le diocesi secondo la *regione pastorale* di appartenenza con i seguenti criteri:

Nord: Piemonte, Lombardia, Triveneto, Liguria, Emilia Romagna;

Centro: Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo e Molise, Sardegna;

Sud: Campania, Puglia, Calabria, Basilicata, Sicilia.

Riassumiamo brevemente i dati relativi alla percentuale dei non avvalentisi riferiti alle tre grandi circoscrizioni.

- **NORD.** La percentuale dei non avvalentisi (10,8%) appare in leggera diminuzione (-0,5%), rispetto alla quota raggiunta nell'anno precedente (11,3%); la disaggregazione per tipo di scuola vede peraltro comportamenti differenziati: da un lato la sola scuola materna, col 6,3%, indica una ridotta perdita di presenze (6,1%, 6,3%, 6,1% e 6,4% negli anni precedenti). Negli altri ordini di scuole si riscontra, invece, un recupero di presenze, documentate dalla lieve ascesa nelle elementari - ove l'attuale frazione di *non avvalentisi*, pari al 4,9%, supera il 5,2% dell'anno precedente - nelle scuole medie inferiori - 7,8 ora contro l'8,0% del 1999/00. L'elemento di maggiore rilievo appare il sensibile recupero determinatosi nelle scuole superiori ove sembra invertirsi la preoccupante disaffezione - che in precedenza pareva espandersi con ritmi sempre crescenti (21,4% nell'a.s. 99/00, 20,6% nel 98/99, 18,7% nel 97/98, 18,2% nel 96/97 e 17,4% nel 95/96) - in relazione al regresso della frazione di *non avvalentisi* che attualmente si collocano sulla quota, peraltro non trascurabile, di poco meno di uno studente su cinque (20,9%).
- **CENTRO.** Anche in questa circoscrizione la percentuale dei non avvalentisi è diminuita, con intensità ancora maggiore, collocandosi su 7,3% rispetto all'8,4% dell'a.s. precedente, al 7,8% del 98/99, al 7,5% dell'anno 97/98 e al livello non trascurabile dell'8,4% rilevato nel 96/97. In questa zona tutti gli ordini di scuola segnalano un aumento nella frequenza all'IRC. Si parte dalle materne ove l'attuale tasso segnato dai *non avvalentisi* (3,6%) risulta minore sia di quello del 1999/00 (4,0%), sia di quelli precedenti (3,8% nel 98/99, 4,1% nel 97/98 e 4,2% nel 96/97); nelle elementari si è scesi al 3,8%, tasso ancora inferiore al 3,9% dell'anno appena trascorso e al livello medio del 4% dei periodi precedenti; nelle medie inferiori (5,2%) il calo nella quota di chi ri-

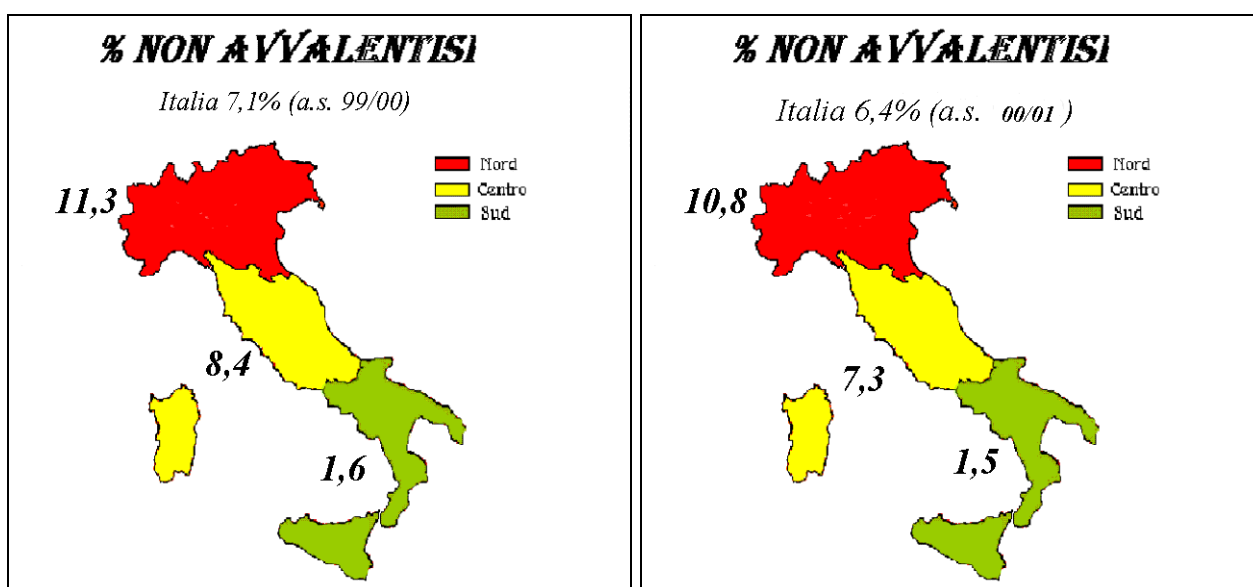
fiuta l'IRC appare ancora più sensibile (nell'anno precedente 5,8% contro il 5,1% dei due anni ancora antecedenti). Il miglioramento nella quota di presenze all'IRC risulta peraltro veramente notevole nelle scuole medie superiori ove la frazione di *non avvalentisi* appare in decisa flessione collocandosi al 12,6%, con un recupero di quasi 3 punti percentuali rispetto al 15,2%, dell'anno precedente e comunque ben al di sotto dei livelli pregressi (14,6% nel 98/99, 13,8% nel 97/98 e 15,7% nel 96/97).

- **SUD.** Si tratta della circoscrizione più stabile dove la percentuale dei *non avvalentisi* è rimasta ormai da lungo tempo stazionaria sui bassi livelli dell'1,5% (1,6% nel 1999/00 e 1,5% nell'ultimo triennio). La suddivisione per ordine di scuola conferma la staticità della situazione che vede 1,1% nella scuola materna (contro l'1,0% precedente e l'1,1% del 98/99); l'1,1% in quella elementare (1,2% nel 99/00 e 1,1% nel 98/99), l'1,5% costante nell'ultimo biennio nelle medie inferiori (verso l'1,6% precedente) e il 2,0% nelle medie superiori, anche qui il regresso rispetto al 2,3%, rilevato nell'anno scolastico precedente.

Anche la dinamica dei *non avvalentisi* suddivisi per *circoscrizione*, valutata seguendo l'evoluzione avvenuta nell'ultimo anno - e pur nella non perfetta comparabilità dei dati (le diocesi non sono sempre le stesse) - evidenzia nuovamente una tendenza generalizzata verso un recupero di presenze all'insegnamento della religione cattolica nelle scuole statali italiane. L'inversione di tendenza, che riporta la situazione a quella di qualche anno addietro, risulta in larga misura ascrivibile al consistente aumento registrato nelle percentuali di *avvalentisi* fra gli studenti che frequentano le scuole medie superiori.

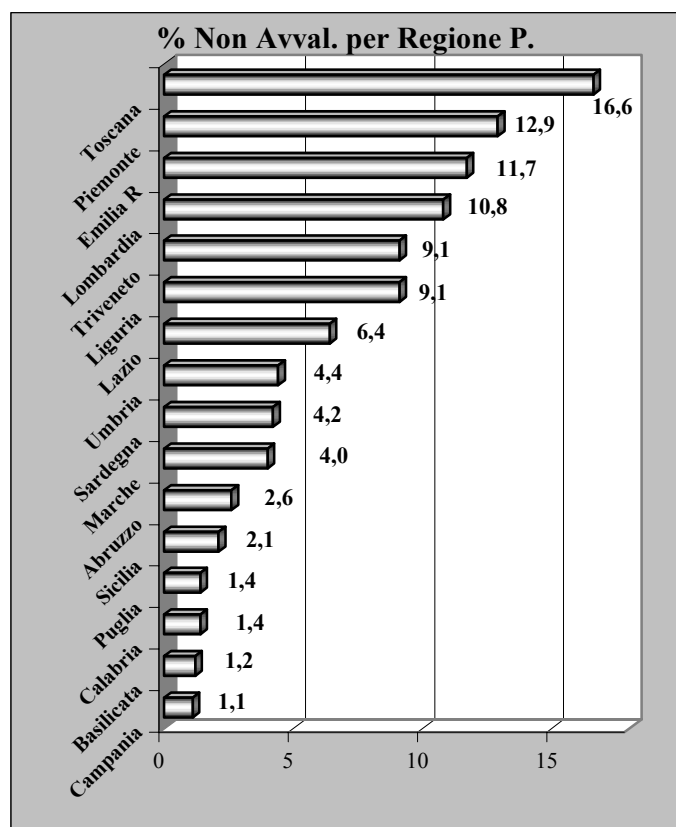
Tab.5. Percentuali di "non avvalentisi" per circoscrizione negli ultimi 5 anni scolastici.

<i>Circoscrizione</i>	96/97	97/98	98/99	99/00	00/01
<i>Nord</i>	9,9	10,7	11,2	11,3	10,8
<i>Centro</i>	8,4	7,5	7,8	8,4	7,3
<i>Sud</i>	1,5	1,5	1,5	1,6	1,5
Italia	6,3	6,4	6,6	7,1	6,4



Tab.6. % non avvalentisi per regione pastorale.

Regione Pastorale	Anno scol.		
	98-99	99-00	00-01
Abruzzo-Molis	2,3	2,7	2,6
Basilicata	1,3	1,3	1,2
Calabria	1,5	1,5	1,4
Campania	1,1	1,2	1,1
Emilia-Romag.	12,1	12,5	11,7
Lazio	6,5	7,1	6,4
Liguria	10,3	11,0	9,1
Lombardia	12,0	10,9	10,8
Marche	3,8	3,7	4,0
Piemonte	13,5	13,8	12,9
Puglia	1,5	1,4	1,4
Sardegna	4,5	5,2	4,2
Sicilia	2,5	2,3	2,1
Toscana	16,7	17,5	16,6
Triveneto	8,2	8,8	9,1
Umbria	4,0	4,3	4,4
Italia	6,6	7,1	6,4



3. Dati relativi alle regioni pastorali.

La tab.6 presenta la disaggregazione dei risultati per regione pastorale: anche quest'anno si conferma la considerevole differenza che caratterizza i comportamenti nelle diverse regioni le cui frazioni di *diserzioni* dall'IRC oscillano dal minimo dello 1,1%, osservato in Campania, alla punta massima del 16,6%, riscontrata in Toscana. In contro tendenza, rispetto al calo generalizzato nelle defezioni all'IRC, si osservano 3 regioni che presentano, invece, qualche segno di ripresa negli abbandoni: si tratta del Triveneto (+0,3%), delle Marche (+0,3%) e, con lievissimo incremento, dell'Umbria (+0,1%).

B) LE ATTIVITÀ ALTERNATIVE (Medie inferiori e superiori).

Come abbiamo già avuto modo di segnalare la frequenza all'IRC risulta correlata anche con le modalità con cui si realizzano le attività alternative che la scuola propone per chi non si avvale di tale insegnamento. Per costoro (6,4%) le possibilità offerte dagli attuali ordinamenti sono una *attività didattica e formativa* svolta nella scuola, *lo studio assistito*, *lo studio non assistito* oppure la possibilità di *uscita dalla scuola*; anche quest'anno permane una notevole penalizzazione dell'attività istituzionale a favore di quella libera o al puro e semplice abbandono della scuola. Come mostra la tab.7, l'*attività didattica e formativa* in sostituzione della lezione di religione risulta poco praticata (9,7%) con una tendenza che sembra comprimerne sempre più gli spazi, ridottisi di circa il 50% nel breve volgere degli ultimi anni scolastici (14,6% nel 96/97, 13,7% nel 97/98, 9,9% nel 98/99, 9,6%-9,7% nell'ultimo biennio). Per converso si espande sempre più, al punto di diventare la modalità dominante, la prassi di uscire anzitempo dalla scuola che ha ormai superato il 50% delle situazioni italiane. Si osserva inoltre, e si mantiene, il forte squilibrio territoriale che vede una presenza di at-

tività didattiche alternative quasi tripla nelle scuole del meridione (25,3%) rispetto agli standard che sono adottati nel nord (8,3%) e nel centro (8%). In ambito nazionale permane una netta differenza fra le scuole medie inferiori, che limitano l'*uscita dalla scuola* al 23,2% delle situazioni (verosimilmente per i rischi derivanti dal congedo anticipato di alunni così giovani) e le superiori ove si raggiunge il 59%; se a quest'ultima percentuale si somma la quota di *studio non assistito* (27,7%), si arriva a sfiorare il novanta per cento delle situazioni: una nuova conferma sull'assenza di valide alternative didattiche all'ora di IRC. A proposito della connessione fra le modalità di attuazione delle attività alternative e la frequenza all'IRC basta notare che nel sud, ove la permanenza in classe per svolgere attività didattica e formativa è due o tre volte più diffusa che altrove, gli studenti che rifiutano l'IRC sono assai meno frequenti (1,5%) degli omologhi giovani che risiedono nelle regioni del centro (7,3%) e del nord (10,8%).

C) GLI INSEGNANTI DI RELIGIONE (IdR).

Nell'a.s. 2000/2001 gli insegnanti della scuola materna *disponibili ed idonei* per l'IRC risultano pari al 30,6% del totale, un poco al di sotto della quota rilevata l'anno precedente (35,5%). Questo valore conferma l'andamento progressivo che aveva segnato un progressivo indebolimento dei docenti disponibili ed idonei, tendenza documentata dalla serie storica passata dal 49,9% del 94/95, al 46,6% del 95/96, al 41,5% del 96/97, al 35,1% del 97/98, al 36,8% del 98/99 ed al 35,5% del 99/00. La flessione risulta ancora in atto, anche se con ritmi decisamente attenuati negli ultimi tempi, nelle scuole elementari dove i *disponibili ed idonei* risultano di anno in anno sempre meno numerosi essendosi ridotti al solo il 35,1% del corpo docente (contro il 36% del 99/00, il 37,2% del 98/99, il 40,8% del 97/98, il 43,2% , il 48,9% ed il 49,6% degli anni precedenti).

Per quanto attiene all'impegno orario si rileva che nelle scuole materne la frazione di docenti impegnati per meno di 12 ore settimanali è ancora consistente visto che interessa circa un insegnante su quattro (24,5%); assai minore risulta invece nelle scuole elementari ove si colloca sul 7,2% del totale.

Tab.7. Le attività alternative nelle scuole medie inferiori e superiori

a.s. 2000-01						
Attività Alternativa	Italia	Nord	Centro	Sud	Medie Inferiori	Medie Superiori
Didattiche Formative	9,7	8,3	8,0	25,3	24,9	5,5
Studio assistito	14,2	16,8	11,6	7,5	37,2	7,8
Studio non assistito	24,9	23,4	22,0	45,5	14,7	27,7
Uscita	51,2	51,5	58,4	21,7	23,2	59,0
<i>Tot.</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
a.s.1999-00						
Attività Alternativa	Italia	Nord	Centro	Sud	Medie Inferiori	Medie Superiori
Didattiche Formative	9,6	8,9	7	23,5	25,8	5,4
Studio assistito	13,1	15,3	10,6	7,1	35,1	7,5
Studio non assistito	24	23	20,1	44,6	14,7	26,3
Uscita	53,3	52,8	62,3	24,9	24,4	60,8
<i>Tot.</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
a.s.1998-99						
Attività Alternativa	Italia	Nord	Centro	Sud	Medie Inferiori	Medie Superiori
Didattiche Formative	9,9	8,8	7,8	24,1	27,1	5,4
Studio assistito	12	13,6	10,8	6,5	33,6	6,5
Studio non assistito	23,5	23,2	18,4	44,9	13,8	26
Uscita	54,6	54,4	63	24,4	25,5	62,1
<i>Tot.</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

La composizione degli IdR nella scuola media inferiore e superiore (tab.8) vede una sempre più estesa presenza dei laici che quest'anno sono arrivati a sfiorare i quattro casi su cinque (80,6% del corpo docente contro il 78,1% del 99/00, il 76,2% del 98/99, il 74,7% del 97/98, il 72,3% del 96/97 ed il 66% del 95/96); questa crescita va in larga misura ascritta all'espansione della componente femminile degli insegnanti laici che ormai appare maggioritaria (54,1%). Come illustra la tabella, gli spazi occupati dai laici derivano sostanzialmente da un disimpegno della componente costituita dai sacerdoti, ridottasi negli ultimi anni, dal 25,9% del 95/96, al 23,1% del 96/97, al 20,6% del 97/98, al 19,6% del 99/00, al 17,9% dell'anno appena trascorso fino all'attuale 15,7%; anche la presenza dei religiosi segue un andamento simile, seppure su livelli più modesti, che comunque segnalano il dimezzamento del loro impegno numerico in ambito scolastico nel breve volgere di pochi anni: 2,2% nel 95/96, 1,3% nel 96/97, 1,4% nel 97/98, 1,1% nel 98/99 e 99/2000 fino all'attuale 1%.

Similmente ridotta risulta la frequenza delle religiose che continua a flettersi anche se in misura meno intensa rispetto a qualche anno addietro (5,6% nel 95/96, 3,3% nel 96/97, 3,3% nel 97/98, 3,1% nel 98/99, 2,9% nel 99/00 fino al 2,7% nell'anno di più recente rilevazione). Permane e si accentua nuovamente il consistente squilibrio esistente fra le diocesi del centro Italia e le altre: nelle prime la presenza di sacerdoti si mantiene su livelli decisamente minoritari (10,5%), mentre nelle zone centrali si eleva al 15,8%, raggiungendo il 19,7% in quelle del Nord.

Tab.8. Composizione del corpo docente IRC (Medie infer. e superiori)

a.s. 2000-01						
Qualifica	Italia	Nord	Centro	Sud	Medie	Super.
Sacerdoti	15,7	19,7	10,5	15,8	17,5	14,4
Religiosi	1,0	1,5	0,8	0,7	1,0	1,0
Religiose	2,7	3,0	1,8	3,2	3,8	1,9
Laici	26,5	31,6	24,5	23,0	16,1	34,0
Laiche	54,1	44,2	62,4	57,3	61,6	48,7
<i>Tot.</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
a.s. 1999-00						
Qualifica	Italia	Nord	Centro	Sud	Medie	Super.
Sacerdoti	17,9	20,6	12,6	19	19,3	17,0
Religiosi	1,1	1,2	0,8	1,2	1,1	1,1
Religiose	2,9	2,5	1,8	4,1	4	2,1
Laici	24,6	31,7	21,2	19,8	13,9	32,1
Laiche	53,5	43,9	63,6	55,7	61,7	47,7
<i>Tot.</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
a.s. 1998-99						
Qualifica	Italia	Nord	Centro	Sud	Medie	Super.
Sacerdoti	19,6	23,2	12,7	21,1	21,5	18,2
Religiosi	1,1	1,1	0,9	1,3	1,1	1,1
Religiose	3,1	2,8	2,5	3,9	4,2	2,3
Laici	24,3	30,5	21,6	20,1	14,1	31,8
Laiche	51,9	42,4	62,3	53,6	59,1	46,5
<i>Tot.</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Esaminando l'orario settimanale svolto per assolvere l'impegno scolastico (tab.9) anche quest'anno si osserva una contrazione delle situazioni di precarietà che fino a qualche tempo addietro affliggevano una larga fascia degli insegnanti di religione; i dati più recenti, infatti, illustrano un significativo aumento nella quota di docenti a tempo pieno passati, nell'ultimo lustro da meno di un terzo ad oltre la metà, con la seguente scansione temporale: 32,9% nel 94/95, 36,9% nel 95/96, 44,0% nel 96/97, 49,0% nel 97/98, 50,9% nel 98/99, 53,8 nel 99/00 fino al 58,8% attuale.

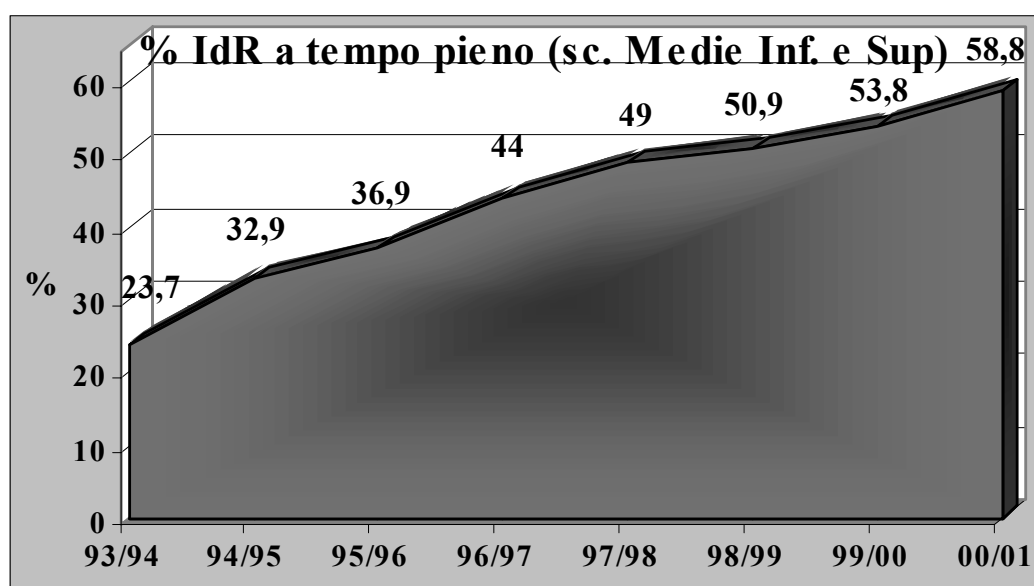
Le condizioni di precarietà più diffuse si manifestano, sotto il profilo territoriale, con particolare frequenza nelle regioni settentrionali ove il 21% dei docenti svolge un impegno settimanale inferiore alle 12 ore (contro il 14,3% del centro ed il 114,9% del sud). Fra scuole medie e scuole superiori si osservano sensibili differenze, visto che solo il 47,2% degli insegnanti delle prime godono dell'orario a tempo pieno, contro il 67,1% dei docenti delle seconde. Si conferma comunque, anche quest'anno, il miglioramento della situazione che sembra convergere verso un stato di maggiore stabilità, espresso dall'aumento nel numero medio di ore settimanali per insegnante passate, negli ultimi anni, rispettivamente da 14,5 a 14,8 a 14,9 a 15,1 ed oggi a 15,5.

Una caratteristica tipica dell'attività svolta dall'IdR, peraltro comprensibile data la peculiarità dell'insegnamento caratterizzato di norma da una sola ora settimanale di impegno per classe, si coglie esaminando il numero di scuole in cui il medesimo opera: solo nel 62,8% dei casi la sede è unica, mentre non infrequentemente le sedi sono due (28,8%) e talvolta tre o più. Il confronto del numero di sedi attuali con quelle degli anni precedenti evidenzia un ulteriore lieve aumento nella mobilità (la tendenza era emersa anche nell'anno precedente) che viene documentata constatando che il numero medio di scuole per docente risulta essere passato da 1,37, rilevato nel biennio 96/98, a 1,43 nel 98/99, a 1,44 nel 99/00 fino all'attuale 1,47; il grafico che espone l'andamento della quota di

docenti in servizio in almeno 2 scuole mette in chiara evidenza la crescente *mobilità*, probabile prezzo derivante dall'accresciuta stabilità ottenuta con l'incremento nei ruoli del personale a tempo pieno.

Tab.9. Orario settimanale IdR (Medie inferiori e superiori)

a.s. 2000-01						
Ore settimanali	Italia	Nord	Centro	Sud	Medie	Super.
fino a 8	8,8	12,3	7,1	6,8	14,2	4,9
9 - 11	8,0	8,7	7,2	8,1	9,5	7,0
12 - 17	24,4	24,5	23,5	25,1	29,1	21,0
18 e più	58,8	54,5	62,2	60,0	47,2	67,1
Tot.	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Media 2000-01	15,5	15,1	15,8	15,7	14,5	16,2
a.s. 1999-00						
Ore settimanali	Italia	Nord	Centro	Sud	Medie	Super.
fino a 8	9,1	12	8,2	6,9	14,5	5,3
9 - 11	9,3	9,5	9,3	9,2	11,5	7,8
12 - 17	27,8	26	28	29,5	33	24,1
18 e più	53,8	52,5	54,5	54,4	41	62,6
Tot.	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	99,8
Media 99-00	15,1	15,0	15,2	15,3	14,0	15,9
a.s. 1998-99						
Ore settimanali	Italia	Nord	Centro	Sud	Medie	Super.
fino a 8	9,4	12,4	8,7	7,1	14,9	5,4
9 - 11	10,3	10,9	10,1	9,9	12,5	8,7
12 - 17	29,4	25,9	29,7	32,5	35,2	25,1
18 e più	50,9	50,8	51,5	50,5	37,4	60,8
Tot.	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Media 98-99	14,9	14,8	15,0	15,1	13,8	15,8



Tab.10. In quante scuole insegna l'IdR (Medie infer. e superiori)

a.s. 2000-01						
N. scuole	Italia	Nord	Centro	Sud	Medie	Super.
una	62,8	62,4	58,5	66,6	58,6	65,8
due	28,8	29,0	29,5	28,0	31,3	27,0
tre	6,7	7,1	9,1	4,4	7,5	6,1
4 o più	1,7	1,5	2,9	1,0	2,6	1,1
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Media 2000-01	1,47	1,48	1,56	1,40	1,54	1,43
a.s. 1999-00						
N. scuole	Italia	Nord	Centro	Sud	Medie	Super.
una	64,3	65	59,4	67,1	59,9	67,5
due	28,3	27,6	31,2	26,8	30,7	26,5
tre	6,2	6,2	7,4	5,4	7,5	5,2
4 o più	1,2	1,2	2	0,7	1,9	0,8
Tot.	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
media 99-00	1,44	1,44	1,52	1,40	1,51	1,39
a.s. 1998-99						
N. scuole	Italia	Nord	Centro	Sud	Medie	Super.
una	65,0	64,4	62,2	67,5	61,0	68,0
due	27,6	28,1	28,4	26,7	30,3	25,6
tre	6,4	6,7	7,7	5,1	7,2	5,8
4 o più	1,0	0,8	1,7	0,7	1,5	0,6
Tot.	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
media 98-99	1,43	1,44	1,49	1,39	1,49	1,39

